

Così col 1° di agosto 1914 la guerra austro-serba diveniva soltanto un piccolo episodio della grande guerra mondiale, che si iniziava, perchè colla dichiarazione di guerra della Germania a fianco dell'Austria (1° agosto) entrò in funzione il sistema delle alleanze. La Francia però, pur essendo decisa a marciare con la Russia, attese che la dichiarazione di guerra le venisse dalla Germania, il che si verificò il 3 agosto.

Lo scoppio di questa guerra non suscitò nelle popolazioni della Germania e della Francia, dove il socialismo aveva raggiunto una forza giudicata formidabile, quello sdegno che si sarebbe potuto immaginare; e ciò perchè, attraverso le vicende degli ultimi anni, i sentimenti di nazionalità avevano ricevuto nuovi stimoli, così che lo stato d'animo dei lavoratori era poco diverso da quello delle classi dirigenti. Assai deboli furono i tentativi fatti dai socialisti nell'ultima settimana di luglio per opporsi alla corrente bellicosa. Veramente l'Ufficio socialista internazionale (che comprendeva i capipartito delle varie nazioni) si era riunito a Bruxelles il 29 luglio sotto la presidenza del belga Emilio Vandervelde ed aveva deciso di intensificare le dimostrazioni per la pace e di convocare subito un Congresso a Parigi per dare « espressione vigorosa a questa volontà pacifica del proletariato mondiale »; ma quei capi, che pur si impegnarono di impedire ad ogni costo la guerra, tornati nelle rispettive patrie subirono l'influsso della esaltazione patriottica che aveva ormai invaso i loro concittadini: essi sentirono che contro l'invasione nemica anche i lavoratori volevano difendere le loro famiglie e le loro case, e non osarono più parlare di sciopero generale. Il grande tribuno francese Giovanni Jaurès era tornato da Bruxelles a Parigi col cuore colmo del suo sogno generoso di fratellanza universale, ma aveva trovato l'opinione pubblica talmente eccitata da restare un po' scosso nella sua fede. Prima però che egli avesse fatto conoscere pubblicamente il suo pensiero e il suo atteggiamento, venne assassinato in Parigi stessa la sera del 31 luglio da uno studente nazionalista, che volle punire in lui la campagna fatta dai socialisti contro la ferma triennale.

Una vera febbre di patriottismo si era impadronita di tutta la nazione francese, che dimenticò ad un tratto le discordie profonde che la dividevano ancora pochi giorni prima; la mobili-